

Brindisi, adoperando mezzi che fino allora una Nazione belligerante avrebbe sdegnato di mettere in opera in una guerra aperta e leale.

La mattina del 27 settembre alle ore 8 il rombo improvviso di un'esplosione terrificante sorprendeva i marinai intenti alle operazioni mattutine sui ponti delle navi. Nel medesimo istante un'imponente colonna di fumo giallo rossastro, tipico delle accensioni di balistite, misto a vapori bianchi, si elevava fino a 100 m. di altezza, sulla poppa della R. N. *Benedetto Brin* ormeggiata nel porto¹. Nel fumo denso si distinse per un momento la massa d'acciaio della torre poppiera dei cannoni da 305 mm., che, lanciata in aria dalla forza della esplosione fino a metà altezza della colonna, ricadde poi violentemente in mare sul fianco sinistro della corazzata. Pochi momenti dopo, dissipato il nembo di fumo, lo scafo della *B. Brin* fu veduto appoggiare senza sbandamento sul fondo di dieci metri e scendere ancora lentamente, formandosi un letto nel fango molle. Mentre la prora poco danneggiata si nascondeva sotto l'acqua che arrivava a lambire i cannoni da 152 della batteria, la parte poppiera completamente sommersa appariva sconvolta e ridotta ad un ammasso di rottami. Caduto il fumaiolo e l'albero di poppa, si ergeva ancora diritto e verticale l'albero di trinchetto. Relitti

¹ La corazzata *B. Brin* apparteneva alla III divisione navale della 2^a squadra, e batteva l'insegna ammiraglia della divisione.